

Riflessi d'argento sul colle di San Vito accarezzando i fianchi alla Maddalena

Il plenilunio sarà domenica, come se la luna «marzolina» volesse aspettare per concedersi in tutto il suo splendore il ritorno dei gitanti, reduci dalla giornata festiva trascorsa fra vicini colli e monti, e avesse scelto di esibirsi proprio quando il giorno passa le consegne alla sera. E sarebbe bella l'idea di vivere questo passaggio in un luogo per sua natura



La luna dal colle di San Vito

«ambiguo» dove gli sguardi possono essere rivolti a occidente, verso il sole morente, e a oriente, verso la luna appena salita oltre la silhouette di ondulate colline. Questo luogo alle porte di casa è il colle di San Vito dove la linea disegnata dalla Maddalena si abbassa prima di impennarsi ancora una volta verso il Monte Dragoncello. Qualora si fosse di ritorno dal Dragoncello oppure dal Monte Ucia, l'ideale sarebbe appunto ritardare il rientro a San Gallo di Botticino o in Maddalena, se la montagna di casa è stata il punto di partenza, sostare liberi in quella specie di larga dorsale con prati e baite e una vista che spazia da Serle alle cave di Botticino e gli scavati monti del marmo da un lato; la pianura occidentale, il monte Orfano, Gussago, Concesio, Nave e Caino dall'altro; una sosta e una pausa di sollievo dopo la fatica del cammino, mentre si attende, intrigati dall'imminente spettacolo, il sorgere dell'astro della notte, nella linea immaginaria che dal Castello di Serle scende verso il monte Cucchetto e il monte Fratta. Ma San Vito è «democratico»: offre ospitalità a tutti, anche a «lunatici» e sfaticati camminatori vespertini, i quali, solo a sera, lascino la città per dirigersi in

automobile verso Sant'Eufemia e Botticino, salire a San Gallo fino a quando, dopo la chiesa e una corta discesa, s'incontra un bel gruppo di case a sinistra con annessi parcheggi. Lì si può lasciare l'auto e iniziare a camminare sulla via San Vito, inizialmente asfaltata, seguendo la segnaletica del Cai che indica appunto San Vito. A un tornante si gira a destra e lungo una larga mulattiera si raggiunge in breve tempo e senza troppa fatica la bella dorsale di San Vito con le sue baite. Si cerchino allora con lo sguardo rivolto a Est le luci di Serle e si inizi a scendere verso le cave seguendo il profilo dei colli: prima o poi la luna farà la sua apparizione e allora non ci sarà più bisogno della luce del frontalino per illuminare il palo con tutti i suoi vetusti pannelli di legno presso il quale ci si è appostati.